

LA GUGLIA DI MARCELLO

*INTERVISTA
A FABIO CILEA*

di Carlo Muratori

La GUGLIA DI MARCELLO
Priolo (SR)

“...È un monumento che ha una grande importanza nella storia della città di Siracusa, nel contesto di quello che poi sarà il passaggio della dominazione greca a quella romana; un monumento che deve tornare di proprietà del territorio, di chi lo abita e di chi il territorio ha voglia di visitarlo e vuole ammirare un'opera antica al di fuori dai giri turistici dei grandi flussi.”

FABIO CILEA

foto: Maria Pia Ballarino

Fabio Cilea, classe 1973, coadiuvato dalla dott.ssa Francesca Di Blasi, direttore della riserva naturale Saline di Priolo dal 2008:

“In realtà lavoro in questa riserva sin da quando è stata istituita, cioè nel dicembre del 2000, con Carmelo Iapichino. Ricordo i primi giorni, siamo arrivati qui, ci siamo guardati in faccia e ci siamo chiesti cosa avremmo dovuto fare? Da dove iniziare? Ho cominciato a lavorare concretamente il 13 agosto del 2001, in un momento topico della torrida estate siciliana, la spiaggia era piena di gente....”

Con questa immagine di folla vociante, di costumi da bagno, di macchine e motorini parcheggiate alla meno peggio lungo la strada che i locali chiamano di “fondaco nuovo” Fabio inizia il film della sua singolare vicenda professionale e umana. Diventerà presto responsabile unico di quell'angolo di terra umida che precede l'istmo di Thapsos. Non foss'altro che per la sua sfacciatissima posizione geografica, accanto ad una centrale elettrica, ad appena mezza sirena da uno dei più grandi insediamenti petrolchimici d'Europa, potremmo parlare con dati di fatto di un miracolo della natura. Tomasi di Lampedusa d'altronde l'aveva profetizzato nel suo “Lighea” dell'anziano professore La Ciura che racconta di una mattina speciale del 1887 nel mare di Augusta e del suo incontro con una sirena “...dai disordinati capelli color di sole e l'acqua del mare

che colava sugli occhi verdi apertissimi, sui lineamenti d'infantile purezza.”

E le sirene arrivarono davvero, di natura paurosamente acustica e prosaica, però; a scandire i turni del lavoro a ciclo continuo, e con la purezza c'entravano poco. La zona industriale del triangolo pirico Melilli-Priolo-Augusta proprio in quello spicchio di pantano rivela, come una foto ingiallita, la nostra memoria; arretra timidamente di qualche passo; ci ricorda chi eravamo e da dove veniamo; lo fa sulle ali dei fenicotteri rosa e delle altre 240 specie di uccelli che per le loro più svariate ragioni, sfatando caparbiamente i luoghi comuni di noi bipedi umani, hanno eletto queste acque stagnanti a propria residenza migratoria e riproduttiva. “Cercò di vedere un territorio che ha decisamente dei problemi, che per cinquant'anni ha subito delle forti trasformazioni, senza un piano, senza un'idea se non quella di portare quante più cose possibili; ma adesso vive un momento storico, forse culturale, in cui si può cominciare a sperare nel rilancio. Dobbiamo rimboccarci le maniche perché si possa riportare alla luce le bellezze di questo territorio, che aldilà dell'aspetto predominante del polo industriale e dell'inquinamento, è anche storia, natura e archeologia.”

Ci interroghiamo con Fabio Cilea “perché è successo questo? perché abbiamo perso il Paradiso? di chi sono le responsabilità, le colpe? e se

adesso c'è un barlume di speranza?”; e cresce in noi l'ansia e la paura. Ma lui, come chi ha ormai saldamente in mano il timone per solcarlo questo mare di insidie e di tradimenti, ci rassicura con un largo sorriso: “Possiamo affermare con una punta d'orgoglio che questo territorio sta cambiando volto. Dieci anni fa, quando abbiamo iniziato quest'avventura con Carmelo Iapichino, questa era solo una grande discarica; nessuna protezione. Non c'erano i cancelli e il muro di limite; in pratica la gente qui faceva quel che voleva. Per un anno e mezzo abbiamo portato via spazzatura, inerti, materiali di risulta; di tutto. La colpa... la colpa non può che essere di chi gestisce il territorio; di chi aveva il potere decisionale del cosa farne e

ha deciso che quella zona, sicuramente di bellezza straordinaria, dovesse diventare un'area industriale. In un momento storico in cui purtroppo non si parlava di turismo, di cultura, di bellezze naturalistiche, e la gente aveva fame di salario sicuro e di lavoro.”

Ironia della sorte, la stessa parola salario deriva dal compenso che i soldati nell'antica Roma percepivano in sale. Il sodio come moneta, l'oro bianco. A ben studiare la storia forse ci saremmo potuti tenere alla larga da quello nero e oleoso. Come procede il tuo di lavoro per la tutela del territorio?

“Per quel che ci riguarda e che gestiamo direttamente, ovvero le Saline, abbiamo grande soddisfazione: dopo ap-

pena otto anni la riserva è stata insignita del titolo dell'oasi più bella d'Italia, dove poter osservare gli animali; e dopo dieci anni la Comunità Europea ci ha riconosciuto come la destinazione europea di eccellenza per un turismo di tipo alternativo.”

Ma la bonifica delle Saline non era che una, la prima di nuove esaltanti avventure:

“Il mulino a vento è un altro sogno. Intimamente connesso alla gestione del livello idrico dell'area umida: tanta acqua, così come poca acqua di norma significa pochissimi uccelli. Per cui l'obiettivo era gestire correttamente il livello evitando le pompe a benzina e a gasolio che ponevano problemi non solo ecologici. Ci è venuto

in aiuto il film di Ermanno Olmi “I fidanzati” dove, in una passeggiata alle saline di Priolo, è filmato chiaramente il funzionamento di un mulino a vento. Perché non ricostruirlo? ci si è detti. Utilizzeremo la forza del vento per spostare l'acqua, ma soprattutto valorizzeremo il territorio restituendogli una parte mancante e creeremo una nuova attrattiva turistica.”

E poi arriva il momento de La Guglia di Marcello?

“Ricordo nel 2004, con Iapichino, ci rendiamo conto che nel territorio di Priolo, chiusa fra la ferrovia e una serie di strutture industriali, si trova un monumento probabilmente costruito dai romani in onore del loro condottiero Marcello, per celebrare la con-



CONVEGNO "SALINE DI PRIOLO FRA PASSATO, PRESENTE E FUTURO"

SABATO 15 DICEMBRE ORE 16,00

CENTRO DIURNO- VIA MOSTRINGIANO, 96010 PRIOLO GARGALLO

Saluti:

Delegato LIPU Sicilia: *Nino Provenza*;

Dirigente scolastico I.I.S. "F. Juvara": *Giovanna Strano*

ENEL Produzione centrale Archimede di Priolo: *Michele Vinci*

Dirigente Generale Ass. Reg. Territorio e Ambiente: *Giovanni Arnone*

Sindaco di Priolo Gargallo: *Antonello Rizza*

Moderatore: *Carlo Muratori*

- Saline di Priolo: "Fra passato, presente e Futuro" - *Fabio Cilea* - Direttore-re R.N.O. Saline di Priolo

- La Guglia di Marcello - *Rosa Lanteri* - Dir. Resp. U.O. 8 Beni Archeologici del Servizio Soprintendenza BB.CC.AA. di Siracusa

- La Guglia nei disegni e nei dipinti dei viaggiatori stranieri - *Francesca Gringeri Pantano* - Storico dell'arte.

- "De ruralibus locis. Pozzi, senie, gebbie e "sterne" rinvenuti nel comprensorio della R.N.O. Saline di Priolo - *Maria Tino* - Architetto libero professionista

- Sottoscrizione Comodato d'uso gratuito del fondo chiuso ENEL

- Progetto di riqualificazione ex ES.PE.SI. "A volo d'acqua" - *Giuseppe Santoro* - Capogruppo ATP progetto ES.PE.SI.

- Il progetto di educazione ambientale "In volo su Priolo Gargallo" - *Domenico Mercurio* - Dirigente del XIII Settore del Comune di Priolo Gargallo; *Francesca Di Blasi* - Referente E.A. R.N.O. Saline di Priolo

-Go Green: Volontari per Natura - *Sonia Schiavone*

- La ricerca scientifica a Saline di Priolo: Pipistrelli un contributo alla biodiversità e alla qualità dell'ambiente - *Gaetano Fichera* - Centro per lo studio e la protezione dei pipistrelli in Sardegna

Durante l'evento saranno esposte le opere dell'Artista *Mariella Ricca*

Per Informazioni:

R.N.O. Saline di Priolo

tel 0931-735026 cell 3664612298

email riserva.salinepriolo@lipu.it

www.salinepriolo.it

quista di Siracusa. Ci sembra una cosa eccezionale; e poi c'è da riempirsi la bocca con questa storia dei romani... ma sta di fatto che molti locali, molti priolesi, conoscono l'esistenza del monumento per sentito dire, ma ne igno-rano l'ubicazione... in pratica non l'hanno mai visto. Da lì comincia un percorso per la realizzazione di un sentiero - natura, che attraversando tutta la riserva, attraversando dei terreni di proprietà Enel darà la possibilità a tutti di poter ammirare questo monumento."

Sono le orme nobili del passato che ri-emergono dopo millenni con tutto il loro orgoglio e di loro enorme carico di storia e di cultura. Opere e manufatti dell'uomo che si spingono e cercano il cielo. Ciminiere "bianche" da cui non fuoriescono effluvi tossici e maleodoranti. Pietre intagliate e acconciate dal sudore e dalla cura dell'uomo per celebrare altri uomini, non per ammorbarli; piramidi innalzate a dimostrare la timoranza degli dei, non per sfidarli.

"...È un monumento che ha una grande importanza nella storia della stessa città di Siracusa, nel contesto di quello che poi sarà il passaggio della dominazione greca a quella romana; un monumento che deve tornare di proprietà del territorio, di chi lo abita e di chi il territorio ha voglia di visitarlo e vuole ammirare un'opera antica al di fuori dai giri turistici dei grandi flussi."

Una delle tappe basilari per il percorso di fruizione del monumento

passa attraverso l'organizzazione di un convegno. Finalità, temi trattati, relatori?

"Il convegno si terrà il prossimo 15 dicembre alle ore 16,00 a Priolo, Centro Diurno, Via Mostringiano, e ha il duplice scopo di firmare ufficialmente l'accordo con Enel che assicura la disponibilità dell'uso di questi terreni, e dare così inizio ai lavori per realizzare il sentiero, attrezzandolo in modo tale da permettere alla gente di visitare questo monumento. A seguire la seconda parte del convegno, che sarà dedicata a ciò che è in cantiere per le Saline, la realizzazione del museo, il centro - visite che verrà realizzato dove un tempo c'era l'Espesi, sull'istmo di Thapsos; la ricerca scientifica, le attività di valorizzazione, di educazione ambientale che stiamo mettendo in atto per cercare di cambiar, almeno in parte, la visione di questo territorio e far capire che in una zona dove tutto sembrava irrimediabilmente perduto, con un po' di buona volontà si può ripartire. Per la realizzazione di tutto ciò tengo a sottolineare lo stretto rapporto di collaborazione e sinergia raggiunto con il Comune di Priolo Gargallo. Oltre alla presenza delle istituzioni e ai saluti di rito saranno presenti la dott.ssa Rosa Lanteri dalla sovrintendenza di Siracusa, che presenterà l'opera sotto il profilo storico e archeologico e la prof.ssa Francesca Gringeri Pantano, che racconterà come i viaggiatori nei secoli hanno visto, dipinto e descritto questo monumento e come esso sia cambiato nel tempo. Sono convinto che se tu ci dessi la tua disponibilità potresti in qualche modo

condurre e moderare il convegno intervenendo con le osservazioni proprie del tuo mondo artistico e culturale. "

Ho scritto canzoni e raccontato storie su questo territorio martoriato e ancora incredibilmente affascinante e vitale. A moderare un convegno confesso di non averci mai pensato; ma questo territorio mantiene intatta la sua capacità di ammaliare sorprendere. Penso proprio che accetterò l'invito.

Chi conosce Priolo, lo conosce per una realtà industriale e di problematiche d'inquinamento, quando entrano qui dentro, non appena escono la prima cosa è "non me l'aspettavo". E su questo io ci gioco molto, mi piace, mi diverte sentire questa loro sensazione per capire che un qualche cosa in realtà è stato fatto. Per il resto del territorio ancora c'è tanto da fare, bisogna entrare nell'ottica che la bonifica e la riqualificazione del territorio sono due argomenti fondamentali per quest'area, che potrebbero dare lavoro per tanti anni al territorio e potrebbero dare lavoro portando comunque un benessere al territorio. Nonostante un periodo di grande crisi economica e che per reperire fondi anche per attività socialmente utili diventa complicato, però, come dire, la strada da seguire per rilanciare questo territorio che ripeto ha tanto, ha tanto sotto il punto di vista culturale, storico, archeologico, per quanto possa sembrare strano anche paesaggistico, visto che i Monti Climiti rientrano nel territorio di Priolo si può e si deve fare qualche cosa. ←